

# LE DONNE, LO STUPRO E L'ABORTO

**CORRADO AUGIAS**

**D**ottor Augias, giorni fa lei si è espresso in termini polemici sul divieto di aborto della Chiesa cattolica anche in caso di donne rimaste incinta dopo una violenza. Da cattolico non ci sto. Non è onesto intellettualmente riportare casi estremi, di non facile soluzione e operare riduzioni concettuali e culturali. Perché non dire invece che a livello mondiale la dottrina cattolica è rimasta l'unica morale "nel senso più elevato" che in tale ambito promuove una cultura dell'amore, del rispetto integrale della persona, mettendo in secondo piano tecnicismi e abbreviazioni etiche. Qualche contraccolpo si sarà verificato (uomini si è), ma l'impianto generale è questo: amore verso la madre, amore verso il nascituro. So che *Repubblica*, e lei personalmente, non siete d'accordo, ma questo è il dato certo.

**Sergio Benetti** sergiobenny@virgilio.it

**A**ffrontata in questi termini la discussione su un tema non solo drammatico ma molto controverso come l'aborto, soprattutto nel caso di vittime di stupro, non porta da nessuna parte. La posizione non di tutta la Chiesa ma delle gerarchie vaticane e di alcuni vescovi è purtroppo quella che la lettera del signor Benetti rispecchia. Poche settimane fa ha suscitato scandalo nel mondo la scomunica inflitta dall'arcivescovo brasiliano José Cardoso Sobrinho al medico che aveva fatto abortire una bambina di 9 anni (del peso di 33 chili!) violentata e messa incinta dal patrigno. Anche il Primo Ministro vaticano, cardinal Bertone, è di quel parere avendo condannato la decisione di Amnesty International d'inserire tra i diritti umani l'interruzione di gravidanza per le donne violentate. Per contro si può segnalare, sempre in ambito cattolico, la posizione molto più tollerante (potrei

dire più "umana") di alcuni vescovi francesi. Per esempio Norbert Turini, vescovo di Cahors, che a proposito della povera bambina brasiliana ha detto: «In questo mondo ferito il nostro dovere è rafforzare la speranza, non chiuderci in condanne che trascurano i sentieri dell'amore misericordioso». Meno dottrina, insomma, e più misericordia, più comprensione per le condizioni reali di un'esistenza. Domenica scorsa il presidente Obama nell'università di "Notre Dame" ha detto tra le altre queste parole che faccio mie: «Lavoriamo insieme per ridurre il numero delle donne che vogliono abortire diminuendo le gravidanze non volute». Mi pare un approccio umanistico al problema. Chiudere all'aborto e chiudere alla contraccezione (preventiva o del giorno dopo), mi pare invece solo ideologia non dissimile da ogni altra disumana ideologia che abbiamo conosciuto nel Novecento.